



Extrait du Close-Up.it - storie della visione

<https://www.closeup-archivio.it/early-winter>

# Venezia 72 - Early Winter - Venice days

- FESTIVAL - Venezia 72 - Venice days -

Date de mise en ligne : lunedì 7 settembre 2015

Close-Up.it - storie della visione



La solitudine, o meglio, il profondo senso di isolamento, è il terreno su cui poggia le sue statiche radici *Early Winter*, il terzo lungometraggio del regista Australiano Michael Rowe.

Questa volta Rowe ha scelto il Canada, dopo aver vinto una Caméra d'or al Festival di Cannes e dopo *Manto Acuifero*, presentato al Festival di Roma nel 2013, entrambi i film ambientati in Messico, ora ha scelto gli scenari nevosi del Canada invernale, cambiando rotta climatica ma continuando sulla stessa strada, verso l'indagine delle solitudini umane, e l'assopirsi del calore della passione, con i rigurgiti del passato a riemergere.

David è giunto alla soglia dei cinquant'anni, e le sue giornate passano lentamente, scandite dal ritmo del suo lavoro in un ospizio. Il suo rapporto con Maya, la sua giovane moglie, è altrettanto scandito da ritmi precisi, da una tranquillità apparente che cova il profondo malessere della passione svanita. Il film inizia con un rapporto sessuale tra i due, un rapporto abitudinario e meccanico, quasi funzionale alla sopravvivenza dei due corpi; il rapporto di coppia e poi la famiglia, l'essere genitori. Ci vengono presentati quindi i due figli piccoli della coppia, il quadretto familiare, e l'enorme televisione che David installa in salotto.

L'inverso è iniziato troppo presto sulle vite di David e Maya. Il primo ogni giorno è a contatto con persone anziane, le fa compagnia, le vede morire e sistema le loro stanze dopo la dipartita. Maya invece si circonda dalla tecnologia, e vive in simbiosi con il suo telefono, che diventa presto un surrogato dell'amore, un surrogato di suo marito. Intanto la vita procede stancamente, tra il lavoro e le notti in quel lettone, autentico luogo di confronto dei due personaggi, su cui Michael Rowe posa ripetutamente lo sguardo, osservandoli mentre dormono, e al loro risveglio, già stanchi.

In tutto questo scenario di insoddisfazione riemergono i fantasmi del passato, l'alcolismo di David e la ferita di un incidente che non riesce a dimenticare. *Early Winter* sembra un racconto di Raymond Carver, è un ritratto silenzioso di due esistenze apparentemente piatte, due personalità opposte, quella di David, tendente verso il passato e quella di Maya verso il futuro, di cui ne coglie l'aspetto anestetizzante della tecnologia. Nessuno dei due riesce a vivere il presente, da cui ogni forma di movimento, anche della macchina da presa, ne è escluso. Tutto è fermo.

*Early Winter* ha il grande pregio di raccontare veramente la vita di due personaggi, di cui non trascura ciò che più conta, cioè le loro pause dalla vita stessa, quelle sigarette fumate sul lavoro, o il giocare con il telefonino, pause in cui si insinuano le bestie del passato e le crisi da cui alla fine c'è sempre la speranza di sopravvivere.

*Post-scriptum :*

(*Early Winter*); **Regia:** Michael Rowe; **sceneggiatura:** Michael Rowe; **fotografia:** Nicolas Cannicciani **montaggio:** Geoff Lamb; **musica:** Amy Baston; **interpreti:** Paul Docet, Suzanne Clement; **origine:** Australia, Canada, 2015; **durata:** 96'